Nathan Glazer

sociologo

«Europa multirazziale a piccole dosi»

«L'Europa diventerà sempre più eterogenea ma a patto che sappia regolare in modo efficace il flusso delle immigrazioni». Nathan Glazer, professore di sociologia alla Harvard University e studioso di diritti delle minoranze, analizza lo scottante problema dei clandestini in Europa: «Il vecchio continente, a differenza di Usa e Australia, ha una popolazione e una cultura ben strutturata. Può tollerare soltanto la presenza di piccole minoranze etniche.».

MONICA RICCI-SARGENTINI

In Europa si è acceso il dibattito sull'immigrazione. La Francia è pronta a votare una legge estremamente restrittiva. E in Italia si discute su come fermare l'immigrazione clandestina. Gli Usa sono un paese fondato sull'immigrazione. Quali suggerimenti darebbe all'Europa?

È perfettamente comprensibile l'atteggiamento dell'Europa verso l'immigrazione So che ci sono stati paesi molto generosi, come la Germania, nell'ospitare i profughi di paesi in guerra Tuttavia bisogna sempre tenere presente che in Europa non ci sono paesi cresciuti sull'immigrazione, come gli Usa o l'Australia Qui esiste già una popolazione locale, ci sono culture radicate. È ovvio che nascano pressioni e tensioni altissime L'Inghilterra, per esempio, è uno dei paesi con il minor numero di immigrati, entrati per la maggior parte negli anni 50 e 60. Ha delle leggi severissime in materia. Gli europei sentono di avere un «obbligo internazionale» nell'affrontare il problema degli immigrati. Ma la soluzione non è nell'apertura indiscriminata delle frontiere È un problema terribile ma è chiaro che ogni paese europeo può tollerare soltanto la presenza di piccole minoranze. Una presenza che implica diverse abitudini, culture, atteggiamenti sociali. Non so come si possa risolvere ma la reazione della gente è comprensibile. Questa è la realtà dei fatti. Chi dice: «Non c'è più spazio Sono troppi» non può essere automaticamente considerato un razzista. Soltanto delle leggi che riescano a controllare l'immigrazione clandestina possono abbassare le inevitabili tensioni sociali.

Eppure gli immigrati in Europa trovano facilmente lavoro. Proprio quei lavori che gli italiani, i francesi e i tedeschi non vogliono più fare. Quindi abbiamo bisogno di loro. La nostra economia ne ha bisogno.

Questo è un dilemma che si presenta anche in America. Si dice: «Se non ci fossero gli immigrati come potrebbero funzionare gli alberghi, i ristoranti ecc.» La risposta è semplice. «Come funzionano in Giappone». Insomma c'è una decisione da prendere. O si aumenta di molto il costo di certi servizi oppure certi settori vengono occupati dagli immigrati mettendo nel conto le tensioni sociali che ne possono derivare. Perché una cosa è certa: non si può pensare che l'insediamento di comunità musulmane, coreane o turche sia indolore per una società come quella europea, a meno che non avvenga a piccole dosi.

Ma ormai si parla di villaggio globale. Il multiculturalismo, la convivenza di diverse razze è inarrestabile. Non crede?

Credo che l'Europa si avvii ad essere sempre più eterogenea ma che lo stesso non valga per altri paesi del sud-est asiatico come il Giappone o persino per alcuni stati africani dove c'è una situazione di crescente omogeneità.

L'America è considerata una *melting pot* ma le minoranze continuano ad essere discriminate. Pochi giorni fa due immigrati spagnoli sono stati picchiati dalla polizia californiana. Qualcuno ha filmato il pestaggio. Come successe a Rodney King....

Sì questo tema esiste ed è sempre più allarmante. Ora negli Stati Uniti, ma soprattutto in California, il tentativo di controllare l'immigrazione è sempre più frustrante E, se vogliamo parlare di opinione pubblica, la maggior parte degli americani pensa che questo tipo di immigrazione debba essere fermato in ogni modo Il paese da cui in questo momento arriva il maggior numero di immigrati è il Messico (100mila persone l'anno). Queste persone arrivano, vogliono lavorare ma non hanno i documenti e quindi si accontentano anche di condizioni e salari più bassi. Lo stesso discorso non vale per gli immigrati provvisti di visto che vengono accettati e si integrano rapidamente nella comunità

Rimane la discriminazione...

Oggi l'immigrazione riguarda per l'85% persone non europee. Parliamo di cittadini asiatici, latinoamericani e caraibici Persone di razze diverse dal ceppo europeo La maggior parte di queste persone vengono considerate dagli altri come un gruppo speciale, dei diversi insomma. Ma esistono delle leggi contro le discriminazioni che sono dure ed efficaci. Ed esistono le agenzie incaricate di far applicare le leggi. E in questo senso credo che in Usa siamo abbastanza attrezzati La discriminazione nasce da altro Prima di tutto da un problema linguistico Sapere poco la lingua inglese non ti permette di avere accesso a molti lavori E qui si arriva alla questione principe l'istruzione. Alcuni immigrati sono molto colti, laureati addirittura Altri sono poco istruiti. E qui nascono i problemi. Per riassumere la soluzione, almeno nel nostro paese, non è più quella di varare leggi più dure contro le discriminazioni ma di riuscire ad elevare la classe sociale degli immigrati Uno dei più famosi sociologi afroamericani, William Wilson, nel libro *The declining significance of race (Il declino dell'importanza della razza)* sostiene che il problema non è la razza ma la classe sociale Dove per classe sociale si intende il comportamento, la capacità, l atteggiamento. Ancora oggi i bianchi e i neri non hanno le stesse opportunità Studi universitari hanno dimostrato che a parità di percorso educativo un nero rende meno di un bianco, per esempio, se deve affrontare un colloquio di lavoro Su questa realtà ovviamente pesa la storia, una storia che dura da 300 anni Chiaramente sono stati fatti molti passi avanti Abbiamo neri nel Congresso, abbiamo leader neri, Colin Powell avrebbe potuto candidarsi per la presidenza della repubblica Tuttavia un terzo della popolazione nera americana ha ancora grandi problemi. Lo stesso Jesse Jackson ha ammesso che se camminando di notte per la strada gli capita di incontrare una banda di giovani si sente rassicurato se sono bianchi.

Recentemente si è registrata una grande insofferenza in America per le azioni positive. Soprattutto nelle università dove ci sono codici molto severi che impongono, per esempio, a parità di curriculum l'assunzione della persona appartente ad una minoranza. Lei crede che le azioni positive siano sul viale del tramonto?

Il pericolo esiste Le azioni positive sono nate per riuscire a far entrare più donne, neri e ispanici nelle scuole di medicina e di legge, per esempio. E credo siano state efficaci Hanno consentito la formazione di un ceto borghese anche nelle minoranze Cosa che non sarebbe stata possibile altrimenti Oggi c'è un'esplosione di risentimento In molti campi i maschi bianchi sentono di non poter ottenere un lavoro perché prima di loro c'è la quota per le donne, la quota per le minoranze etniche e così via In particolare in California due professori bianchi hanno fatto appello alla corte costituzionale invocando il loro diritto a non essere discriminati. E la corte ha dato loro ragione Ora i californiani dovranno votare per l'abolizione o no di tutte le azioni positive dello Stato. Lo stesso è successo in Texas dove la scuola di legge ha abolito ogni forma di azione volta a facilitare l'ingresso delle minoranze. Io non credo che le azioni positive scompariranno, ma certo saranno molto ridimensionate in futuro e questo creerà non pochi problemi alla nostra società. Perché abbiamo bisogno di avvocati, medici, insegnanti, di una classe dirigente, insomma, che appartenga a tutte le razze

In America il divario fra ricchi e poveri si accresce sempre di più. Perchè?

Il problema non riguarda solo gli Usa ma è vero che da noi esiste una minore distribuzione della ricchezza Negli Usa non esiste alcun sussidio di disoccupazione. Non ci sono assegni familiari per i bambini Non c'è alcuna politica demografica Quindi ci sono pochi strumenti per ridistribuire la ricchezza E di conseguenza l'ineguaglianza è altissima Ma io continuo a credere che il problema principale sia l'istruzione. Il divario fra chi riesce ad andare al college e chi si ferma alla scuola superiore è troppo grande

L'amministrazione Clinton ha cercato di fare qualcosa per incrementare le garanzie di sopravvivenza dei più poveri. Penso alla riforma della Sanità e allo stato sociale. Ma ha fallito. Perché?

In verità il maggiore sforzo dell'amministrazione Clinton è stato rivolto ai cosiddetti «work training» Si tratta di programmi di aggiornamento professionale per riportare nel mondo del lavoro coloro che ne sono usciti. Questi programmi sono sempre esistiti ma Clinton ha cercato di organizzarli in modo più efficiente Anche se dal 1994 in poi c'è stato un tale conflitto con il Congresso che ha rallentato tutto. Anche nell'ambito del welfare c'è stato un grande sforzo per dare sussidi finalizzati al lavoro Un cavallo di battaglia di Clinton è stata la riforma della Sanità che poi è naufragata Il progetto sarebbe costato un sacco di soldi e sarebbe stato impopolare La gente è contro lo stato sociale. Accetta più di buon grado un aiuto volto a trovare lavoro piuttosto che l'assistenza sanitaria fornita dallo Stato Insomma il motto è «fateli guadagnare, così si pagano l'assicurazione». Un anno fa ci fu un grosso scandalo che finì sulla prima pagina del *New York Times* dei controllori fermarono delle persone sul treno che va da New York al New Jersey e scoprirono che questi usufruivano di un doppio welfare sia dallo Stato di New York che da quello del New Jersey. Ecco la gente pensa a queste cose invece di riflettere sul fatto che i sussidi per i più poveri sono bassi, più bassi che in qualsiasi paese europeo

E su questi sentimenti che ha fatto leva Buchanan?

Non solo Buchanan ha sfruttato risentimenti ed istanze legittime a fini razzisti Quando ha proposto di costruire un muro lungo tutto il confine con il Messico, poneva una soluzione sbagliata ad un problema reale frenare l'immigrazione clandestina Alla fine la gente si è chiesta: «Ma quanto ci costerebbe questo muro». Ed un rapido calcolo ha provato tutta la stupidità dell'idea. La verità è che ormai gran parte della popolazione è contro gli immigrati clandestini In California i più accaniti sono i gruppi verdi Dicono di aver creato delle zone con un ecosistema perfetto e che l arrivo di altra gente comprometterebbe il loro equilibrio!

Parigi, Gare Saint Lazare — Alain Volut

DALLA PRIMA PAGINA

I giornalisti-spia della Cia

merito a paesi e organizzazioni sui quali la maggior parte degli americani sanno assai poco. Mi auguro che le notizie che riceviamo tramite i media non siano in alcun modo oggetto di manipolazione Un altro fatto importante è che, considerato che oggi in caso di crisi l'informazione giornalistica e televisiva degli avvenimenti è praticamente istantanea, talvolta sia per il presidente che per gli altri organismi pubblici interessati, CIA compresa, la migliore fonte di informazione non è più rappresentata dai rapporti degli agenti segreti, ma dai giornalisti presenti sul luogo. Questa è una realtà che vale ormai in tutto il mondo. Il presidente del Kazakistan mi ha detto che durante il tentativo in Unione Sovietica di rovesciare il presidente Gorbaciov, i golpisti si misero in contatto con lui, gli dissero che Gorbaciov aveva rassegnato le dimissioni e chiesero il suo appoggio. Il presidente del Kazakistan rispose: "Non mi state dicendo la verità. Ho appena visto Gorbaciov sulla CNN e l'ho sentito riconfermare la sua ferma opposizione al vostro tentativo di colpo di Stato" In passato i media americani trattavano gli avvenimenti soltanto dal punto di vista americano. Oggi, anche quando gli Stati Uniti sono direttamente impegnati, i media offrono sovente anche il punto di vista dei nostri avversari. Un esempio famoso è quello di Peter Arnett presente a Bagdad durante la guerra del Golfo. In epoca successiva ricordiamo le interviste rilasciate dal generale somalo Muhammad Farrah Aidid mentre i soldati americani gli davano la caccia. In entrambi i casi le autorità americane entrarono in possesso di informazioni che consentirono loro di valutare le iniziative prese e adeguare le strategie alla realtà dei fatti. Per lo più i grandi giornali, la agenzie di stampa internazionali e le grandi emittenti televisive assumono giornalisti provenienti da paesi diversi, la qual cosa garantisce una informazione più obiettiva ed equilibrata Questa politica potrebbe essere seriamente ostacolata qualora i media americani fossero sospettati di dipendere dai servizi segreti L emergere di un mondo dell'informazione libero e mondializzato favorisce anche tutti i processi democratici. Le nazioni che aspirano a controllare il ritratto che i media forniscono dei loro governi non possono più permettersi di escludere la stampa internazionale. Questo processo va incoraggiato e non ostacolato. La mancanza di chiarezza della politica del governo degli Stati Uniti è un fattore di rischio anche su un altro versante Da sempre i missionari americani impegnati all'estero sono sospettati di essere agenti del governo. Sebbene l'attenzione si sia concentrata sull'ipotesi che la CIA utilizzi giornalisti in funzione di copertura, anche i gruppi missionari americani si preoccupano della loro sicurezza Quando ero a capo dell'amministrazione USA il presidente-dittatore dell'Uganda Idi Amin fece arrestare circa 50 missionari americani sostenendo che erano spie e minacciò che avrebbero fatto la stessa fine delle migliaia di ugandesi assassinati. Serrate trattative segrete garantirono la loro liberazione, ma quell'episodio non è stato dimenticato. Non dicendo in modo chiaro ed esplicito che non si intende assolutamente utilizzare i gruppi religiosi nel quadro di operazioni spionistiche, si rischia di minare il rapporto di fiducia tra i missionari e le popolazioni locali e di mettere in pericolo la loro vita La Costituzione degli Stati Uniti prevede una speciale tutela per la pratica della religione e del giornalismo L'attività della CIA e delle altre organizzazioni simili è necessaria e utile, ma in democrazia il governo ha limiti precisi. Vanno salvaguardati la libertà di stampa oltre che la sicurezza e i diritti dei cittadini. **[Jimmy Carter]**

© 1996

traduzione di Carlo Antonio Biscotto

l'Unità

Direttore **Walter Veltroni**
Condirettore **Giuseppe Caldarola**
Direttore editoriale **Antonio Zollo**
Vicedirettore **Giancarlo Bosetti**
Marco Demarco
Redattore capo centrale **Luciano Fontana**
Pietro Spataro (Unità 2)

L'Arca Società Editrice de l'Unità S p a
Presidente **Antonio Bernardi**
Amministratore delegato
Amato Mattia
Consiglieri delegati **Nedo Antonietti**
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo
Consiglio d Amministrazione
Nedo Antonietti, Antonio Bernardi
Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia Gennaro
Mola, Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi,
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Direzione redazione amministrazione
00187 Roma Via dei Due Macelli 23 13
tel 06 699961 telex 613461 fax 06 6783555
20124 Milano via F Casati 32 tel 02 67721

Quotidiano del Pds

Roma - Direttore responsabile
Antonio Zollo
Iscriz al n 243 del registro stampa del trib di Roma
iscriz come giornale murale nel registro
del tribunale di Roma n 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995